

Le mostre **Shepard Fairey 3 Decades of dissent** e **Sten Lex Rinascita**, presentano volutamente insieme, in un confronto di forte impatto visivo, artisti di arte urbana molto celebri nel mondo, noti per le loro sperimentazioni tecniche e per l'impegno nei contenuti trattati che, nei decenni, hanno permesso loro di ottenere apprezzamenti e riconoscimenti da parte del pubblico e della critica internazionale specializzata.

**Shepard Fairey** (Charleston 1970) è uno degli *Urban artist* più conosciuti a livello globale, l'ideatore di OBEY GIANT, il cui nome deriva dalla campagna di sticker iniziata nel 1989 quando l'artista era ancora uno studente universitario.

Fairey espone opere che fanno parte di una serie inedita (2019) con temi, icone e simboli che hanno caratterizzato i tre decenni della sua attività artistica, connotata da messaggi sociali e politici sempre fortemente definiti. La potenza iconica di tali lavori viene maggiormente amplificata grazie al dialogo – "interferenze d'arte" le abbiamo chiamate – con alcuni dei capolavori di grandi artisti presenti nelle collezioni d'arte contemporanea della Sovrintendenza Capitolina, selezionate dallo stesso artista insieme al team curatoriale della mostra. Un evento unico e irripetibile pensato e progettato dall'artista proprio per la GAM di Roma e che vede per la prima volta Shepard Fairey confrontare i propri temi di "dissenso" attivando percorsi visivi che costituiscono un rinnovato approccio verso la propria arte e verso la storia dell'arte italiana recente. Si genera quindi un'interferenza diretta con vari artisti, tra cui: Claudio Abate, Carla Accardi, Giacomo Balla, Giorgio de Chirico, Fortunato Depero, Renato Guttuso, Fabio Mauri, Pino Pascali, Luca Maria Patella, Fausto Pirandello, Giuseppe Salvatori, Mario Schifano, Scipione, Mario Sironi e Giulio Turcato.

Inoltre l'arte urbana che caratterizza l'attività di Shepard Fairey è presente attraverso maxi fotografie in bianco e nero che trasportano gli interventi di arte pubblica esterni in uno spazio interno, generando nuovi stimoli di lettura e nuove riflessioni sull'arte di Fairey a confronto con le opere appartenenti alle collezioni della Sovrintendenza Capitolina.

In apertura della mostra è esposta una copia autografata di *HOPE* (1989), una delle più celebri opere di Shepard Fairey, con la quale l'artista ha ridefinito il volto di Barack Obama, creando l'immagine iconica che ha fatto il giro del mondo come simbolo del primo politico di origini afroamericane a ricoprire la carica di Presidente U.S.A. Lo stesso Obama, in una lettera a Fairey poi resa pubblica, si congratulò con l'artista con queste parole: "Ho il privilegio di essere parte della tua opera d'arte e sono orgoglioso di avere il tuo sostegno".

Un riconoscimento ufficiale per un artista che ha, come riferimenti nella sua evoluzione artistica, anche la cultura *hip hop* e *punk rock*, così come l'universo degli skateboarder, e che respinge l'impulso di conformarsi a qualsiasi convenzione.

Shepard Fairey, costruendo la sua pratica su questa filosofia, ne trasmette i valori attraverso messaggi artistici destinati a provocare nello spettatore una risposta critica e politica, invitando il pubblico anche a riflettere sul significato della libertà, concetto che, all'interno del rigido sistema della società contemporanea, è sempre più labile.

Con una formazione accademica in design, Shepard Fairey elabora il suo stile attraverso lavori grafici per adesivi, poster e matrici, scegliendo di utilizzare una gamma di colori minimalista, un sistema pittorico emblematico, immediato ed efficace, che ricorda le modalità e le tecniche utilizzate dagli artisti del Costruttivismo Russo, e del Futurismo ma anche del Modernismo anglo-americano. Richiami alla Pop Art sono visibili nella composizione dell'immagine, mentre i temi trattati rimandano a questioni socio-politiche, valori umanitari che guidano lo spettatore verso l'assunzione di una posizione civica e politica.

Da oltre trent'anni l'artista prosegue nella sua missione originale che prevede la creazione di un universo artistico accessibile a tutti, attraverso il quale lo spettatore possa soffermarsi a riflettere. L'arte di Shepard Fairey, del resto, è una reazione a circostanze di forza maggiore, uno sforzo per combattere una situazione urgente attraverso uno strumento che può diventare provocatorio: l'arte. Del resto la forza di questo pensiero e del suo segno sono stati premiati nel tempo. Basti pensare che nel 2015, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per il Cambiamento Climatico (COP21) svoltasi a Parigi, Fairey è stato scelto per essere il primo artista in assoluto a installare un'opera tridimensionale all'interno della Torre Eiffel: *Earth Crisis Globe*. Nello stesso anno la fondazione HOCA ha presentato a Hong Kong una retrospettiva sulla sua carriera intitolata *Visual Disobedience* e, nel 2018, il Moscow Museum of Modern Art di Mosca ha dedicato a Fairey una grande mostra personale con quasi quattrocento opere esposte, *Force Majeure*, la prima mostra personale di Fairey in Russia.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di alcuni dei principali musei al mondo tra cui il Victoria & Albert Museum di Londra, il San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA) di San Francisco, lo Smithsonian National Portrait Gallery di Washington e l'Institute of Contemporary Art di Boston. Inoltre, nel corso della sua carriera artistica, Shepard Fairey ha realizzato più di 100 opere murarie in Europa e in molti altri stati in tutto il mondo, tra cui Canada, Stati Uniti, Russia, Sud Africa e Hong Kong. Anche attraverso queste sue numerosissime opere murali, dalla potente carica simbolica, Shepard Fairey è riuscito a trasmettere messaggi di attivismo politico: il risveglio delle coscienze sui temi ambientali, la lotta contro la violenza sulle donne, la tutela dell'infanzia, la difesa della dignità umana, di genere e di razza, la fine delle guerre nel mondo. Ma anche il senso di appartenenza e l'orgoglio per il futuro. Così come la "Rinascita" dal buio contemporaneo portata alla GAM da **Sten Lex**. "Rinascita" quindi, rinnovamento e rigenerazione sono alcune delle parole insite nelle opere di Sten Lex, i pionieri italiani dello *stencil poster* nel mondo. Le loro enormi figure dai visi sconosciuti e le loro fitte trame astratte si trovano oggi sui muri di Parigi, New York, Londra, Shanghai, Barcellona, Città del Messico, Madrid, Roma.

Stencil e poster, pezzi di carta dipinti ed attaccati al muro, volti giganti che sorvegliano indisturbati la strada e i passanti, a volte apertamente, altre in angoli urbani nascosti e da scoprire: sono lavori dinamici che prendono vita nel tempo insieme alle pareti, rinascono cambiando pelle e liberandosi delle matrici, carte ritagliate con residui sospesi, in parte strappati, che invecchiano per strada, muoiono e si decompongono diventando parte dell'opera stessa. Uno stile innovativo, che è stato acclamato in tutto il mondo e che ha reso Sten e Lex gli *urban artists* italiani più celebri a livello internazionale.

In occasione della mostra alla GAM, che presenta una selezione di opere di formato medio-grande, tra cui *stencil poster* e stampa su carta, i due artisti italiani hanno anche realizzato un'installazione *stencil poster* nel chiostro/giardino della Galleria, un luogo antico, rarefatto e riportato alla contemporaneità grazie al loro potente segno.

Sten Lex sono gli pseudonimi di due *Urban artists* e i loro significati denotano già alcuni aspetti del loro lavoro: Sten deriva da "stencil" e Lex dal latino "legge". Uno è romano, l'altra tarantina, classe 79-80. I loro nomi compaiono per la prima volta sui muri di Roma nel 2001 con opere contenenti forti richiami al cinema, all'arte sacra e alla cultura pop. Inizialmente lavorano separatamente, realizzando ritratti di personaggi dei b-movies italiani e telefilm americani degli anni '70 come Hitchcock, Orson Welles e Bergman, poi, a partire dal 2005, le loro strade e i loro nomi si uniscono come fossero una cosa sola sprigionando il doppio dell'energia e della creatività nelle loro opere. Passando dai volti iconici di francobolli e banconote ai disegni e poster su carta velina, arrivano alla creazione di quella che definiscono Hole School, introducendo la mezzatinta nello *stencil*, figure *optical* composte da pixel o linee.

Dal 2010 al 2013 realizzano ritratti di persone anonime su grandi facciate, per lo più studenti e professori ripresi da annuari universitari degli anni 60'-90', è questo il periodo in cui maggiormente si allontanano dall'iconografia Pop per dare spazio a personaggi sconosciuti appartenenti alla classe media.

L'arte di Sten Lex, in continua evoluzione, li ha portati a sperimentare ancora, giungendo all'invenzione dello "stencil poster", tecnica basata sulla combinazione di mezzi toni e *stencil* che si ispira alle incisioni classiche e alle stampe odierne e che li ha resi degni di essere chiamati "incisori del nuovo millennio". Lo Stencil Poster consiste nell'incollare un poster a parete come fosse carta da parati, ritagliarlo per farne una matrice, dipingerlo ed infine lasciare che gli agenti atmosferici, sostituendosi agli artisti, rivelino l'opera finale distruggendo la matrice di carta e facendo emergere il dipinto sottostante. Questo processo va contro l'utilizzo principale dello stencil che comporta la sua riproducibilità: la matrice, decadendo rende l'opera "unica" e non più replicabile, un paradosso della tecnica.

Lo stile di Sten e Lex si evolve ancora in maniera sorprendente dal 2013, epoca in cui i due artisti virano dal figurativo verso la composizione di forme, linee e paesaggi astratti, subendo l'influenza di artisti quali Kandinskij, Mirò, Dorazio, Twombly, Sol LeWitt, e Frank Stella ma non abbandonando mai la strada, luogo dove tutto ha avuto inizio.

Apprezzati non solo in Italia, nel 2008 vengono invitati da Banksy al suo Cans Festival a Londra e, sempre più richiesti, negli anni seguenti iniziano a lavorare superfici immense creando opere gigantesche per alcuni dei più importanti festival a livello internazionale, come il Nuart Festival di Stavanger in Norvegia (2008, 2010), il Living Walls di Atlanta negli USA (2012), il Katowice Street

Art Festival in Polonia (2013), il Palma festival a Caen in Francia (2019) e molti altri. Nel 2014 l'Istituto di Cultura Italiano li supporta per realizzare una facciata a Shanghai, dal titolo "Vulcano". Nel 2014 realizzano "Arazzo" al Foro Italico di Roma. Lo stesso anno partecipano a mostre collettive in musei di arte contemporanea come il Maco di Oaxaca in Messico, la Caixa Cultural di San Paolo in Brasile e il CAFA Museum a Pechino. Tra i loro ultimi progetti è da ricordare la partecipazione alla mostra "Cross the Streets", tenutasi al MACRO di Roma nel 2017, dove per la prima volta la Sovrintendenza Capitolina ha ospitato street e urban artists che hanno creato interventi artistici direttamente sulle pareti del famoso museo romano.

The exhibitions **Shepard Fairey 3 Decades of dissent** and **Sten Lex Rinascita (Rebirth)**, deliberately bring together, in a comparison of strong visual impact, three world famous urban artists. They are renowned for both their technical experiments and for their politically committed content, which, over the decades, have them won them appreciation and recognition from the public and specialized international critics.

**Shepard Fairey** (Charleston 1970) is one of the world's best-known urban artists, the creator of OBEY GIANT, whose name comes from his sticker campaign initiated in 1989, when the artist was still a college student.

Fairey exhibits works that are part of an unprecedented series (2019), with themes, icons and symbols coming from the three decades of his artistic activity, characterized by strongly defined social and political messages. The iconic power of these works is amplified further thanks to "artistic interferences" – as we have called them –, a dialogue with some of the masterpieces of great artists included in the contemporary art collections of the Capitoline Superintendence, selected by Fairey himself together with the curatorial team of the exhibition. A unique and unrepeatable event – conceived by the artist himself and designed specifically for the Galleria d'Arte Moderna (GAM) in Rome – that for the first time sees Shepard Fairey reflecting on his themes of "dissent", by activating visual paths that constitute a renewed approach towards his own art and towards the history of recent Italian art.

This is achieved through the direct interference with the works of artists such as Claudio Abate, Carla Accardi, Giacomo Balla, Giorgio de Chirico, Fortunato Depero, Renato Guttuso, Fabio Mauri, Pino Pascali, Luca Maria Patella, Fausto Pirandello, Giuseppe Salvatori, Mario Schifano, Scipione, Mario Sironi and Giulio Turcato, among others.

In addition, the urban art that characterizes Shepard Fairey's work, is present through large photographs in black and white, that transport external public art interventions into an interior space, generating new reading stimuli and new reflections on Fairey's art, alongside works belonging to the Capitoline Superintendence collection.

Opening the exhibition is an autographed copy of *HOPE* (1989), one of Shepard Fairey's most famous works, with which the artist redefines the face of Barack Obama, creating the iconic image that has travelled the world over as a symbol of the first politician of African American origin to hold the office of U.S.A. President. Obama himself, in a letter to Fairey later made public, congratulated the artist with these words: "I have the privilege of being part of your work of art and I am proud to have your support."

It was an official recognition for an artist who evolved artistically referencing hip hop and punk rock culture, as well as the universe of skateboarders that rejects the impulse to conform to any form of convention.

Building his art on this philosophy, Shepard Fairey, transmits its values through artistic messages intended to provoke a critical and political response in the viewer, also inviting the public to reflect on the meaning of freedom, a concept that, within the rigid system of contemporary society, is an increasingly feeble one.

With an academic background in design, Shepard Fairey elaborates his style through graphic works for stickers, posters and matrices, opting for a minimalist colour range, an emblematic, immediate and effective pictorial system, reminiscent of the designs and techniques used by the artists of Russian Constructivism, as well as those of Italian Futurism and Anglo-American Modernism. Also present are references to Pop Art, visible in the composition of the image, while

the themes covered by Fairey refer to socio-political issues, humanitarian values that guide the viewer towards the assumption of a civic and political position.

For more than thirty years, Fairey has been working on his original mission that involves the creation of an artistic universe, accessible to all and through which the viewer may pause to reflect. Shepard Fairey's art, moreover, is a reaction to circumstances of force-majeure, in an effort to combat an urgent situation through a tool that can become provocative: art.

In fact, the strength of Fairey's mission and his art has been rewarded over time. In 2015, at the United Nations Climate Change Conference (COP21) in Paris, Fairey was chosen to be the first artist ever to install a three-dimensional work at the Eiffel Tower: *Earth Crisis Globe*. That same year, the Hong Kong Contemporary Art Foundation presented a retrospective exhibition on his career, entitled *Visual Disobedience* and, in 2018, the Moscow Museum of Modern Art put on a large solo exhibition with almost four hundred of Fairey's works on display: *Force Majeure*, Fairey's first solo exhibition in Russia.

Fairey's works feature in the collections of some of the world's leading museums, including the Victoria & Albert Museum in London, the San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA), the Smithsonian National Portrait Gallery in Washington and the Institute of Contemporary Art in Boston.

In addition, during his artistic career, Shepard Fairey has made more than 100 murals in Europe and many other states around the world, including Canada, the United States, Russia, South Africa and Hong Kong.

With his many murals, with their powerful symbolic charge, Shepard Fairey has again managed to convey messages of political activism: raising awareness on environmental issues, the fight against violence against women, the protection of children, the defence of human dignity, gender and race, the end of wars in the world but also a sense of belonging and pride in the future. A message akin to that of the "Rinascita" (Rebirth) from contemporary darkness brought to GAM by **Sten Lex**. "Rinascita", renewal and regeneration are therefore some of the words inherent in the works of Sten Lex, the two Italian pioneers of stencil posters in the world. Their huge figures with unknown faces and dense abstract patterns are found today on the walls of Paris, New York, London, Shanghai, Barcelona, Mexico City, Madrid and Rome.

Stencils and posters, pieces of paper that are painted and attached to the wall, giant faces that, unperturbed, survey the street and passers-by, openly at times, at others, in hidden and undiscovered urban corners. They are dynamic works that come to life over time together with the walls. They are reborn, changing their skin and getting rid of the matrices, cut out cards with suspended residues, partly torn that age on the street, die and decompose, becoming part of the work itself. An innovative style, which has been acclaimed all over the world and that has made Sten Lex the most famous Italian urban artists internationally.

For the GAM exhibition, which presents a selection of medium-large works, including stencil posters and prints on paper, the two Italian artists have also created a stencil poster installation in the cloister/garden of the Gallery, an ancient, rarefied place made contemporary thanks to their powerful work.

Sten Lex are the pseudonyms of two urban artists, and their pseudonyms already denote some aspects of their work: Sten comes from "stencil" and Lex from the Latin for "law." One is from Rome, the other from Taranto, class of 79-80. Their names first appeared separately on Roman walls in 2001, with works with strong references to cinema, sacred art and pop culture. They made portraits of characters from Italian b-movies and 1970s American TV shows, such as Hitchcock, Orson Welles and Bergman. Then, in 2005, their paths and their names begin to come together as if they were one, unleashing twice the energy and creativity in their works. From the iconic faces of stamps and banknotes to drawings and posters on tissue paper, they arrive at the creation of what they call Hole School, inserting the mezzotint into the stencil, thus making optical figures composed of pixels or lines.

From 2010 to 2013, they made portraits of anonymous people on large walls, mostly students and professors taken from university yearbooks from the 1960s-1990s, this is when they move further away from pop iconography to give space to unknown characters belonging to the middle class.

The constantly evolving art of Sten Lex led them to experiment more, leading to the invention of the "stencil poster", a technique based on the combination of mezzotint and stencils that is inspired by both classical engravings and today's prints, and that has made stencil posters worthy of being

called “the engravings of the new millennium.” The stencil poster consists of pasting a poster as wallpaper, cutting it to make a matrix, painting it, and finally letting the weather, that substitutes the artists, reveal the final work by destroying the paper matrix, bringing out the painting underneath. This process goes against the main utility of the stencil, which is its reproducibility, while the decaying matrix makes the work “unique” and no longer replicable, in itself a paradox of this technique.

The style of Sten Lex takes a surprising new turn in 2013, when the two artists veer from figurative art towards the composition of abstract forms, lines and landscapes, under the influence of artists such as Kandinsky, Mirò, Dorazio, Twombly, Sol LeWitt, and Frank Stella. However, Sten Lex have never abandoned the street, the place where it all began.

Appreciated not only in Italy, in 2008 they were invited by Banksy to his Cans Festival in London and, in the years to follow, they began to work on immense surfaces, creating gigantic works for some of the most important international festivals. These include the Nuart Festival in Stavanger, Norway (2008, 2010), the Living Walls in Atlanta in the USA (2012), the Katowice Street Art Festival in Poland (2013), the Palma festival in Caen in France (2019) and many more. In 2014, the Institute of Italian Culture, sponsors their creation of a mural in Shanghai, entitled *Vulcano*. In 2014 Sten Lex created *Arazzo* at the Foro Italico in Rome. In the same year, they took part in collective exhibitions in contemporary art museums such as the Oaxaca Museum of Contemporary Art (MACO) in Mexico, the Caixa Cultural in Sao Paulo in Brazil and the CAFA Museum in Beijing. Their latest noteworthy projects include “Cross the Streets”, an exhibition held at the MACRO in Rome in 2017, where, for the first time, the Capitoline Superintendence was host to street and urban artists, whose artistic creations adorned the walls of the famous Roman museum.